



*Nuova ricerca dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, dopo la pubblicazione sulla rivista *International journal of environmental research and public health* dei primi risultati sulla salute dei residenti nel comune di Pisa, finalizzata a valutare in particolare l'impatto dell'inceneritore urbano*



Roma, 14 novembre 2019 - Ha preso avvio il secondo studio sullo stato di salute a Pisa dopo quello effettuato sui residenti esposti all'inquinamento atmosferico: l'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ifc), è stato infatti incaricato dalla Direzione ambiente-Assessorato alla salute del Comune di Pisa di effettuare un approfondimento sull'impatto congiunto sulla salute del rumore e dell'inquinamento atmosferico. La prima ricerca effettuata dagli epidemiologi ambientali del Cnr-Ifc è stata pubblicata di recente sull'*International journal of environmental research and public health*, per valutare la salute dei 132.293 residenti del comune di Pisa tra il 2001 e il 2014.

Il legame con l'inquinamento atmosferico è stato studiato suddividendo la popolazione residente in quattro classi, secondo l'intensità di esposizione individuale all'inquinamento da ossidi di azoto emessi dal locale inceneritore e dalle altre fonti di inquinamento (traffico e industrie). Il confronto della mortalità e dei ricoveri dei residenti nelle aree a diverso livello di inquinamento ha tenuto conto anche dell'età e dello stato socio-economico.

“Per i residenti nell'area con più alta concentrazione di ossidi di azoto, rispetto a quelli residenti nell'area meno impattata, è emerso un eccesso del 10% di mortalità per tutte le cause e del 21% per malattie cardiovascolari tra gli uomini e un eccesso di mortalità per malattie respiratorie acute (+152%) tra le donne, mentre i decessi per leucemie e linfomi sono risultati in eccesso in entrambi i sessi. Inoltre, l'analisi dei ricoveri in ospedale ha fornito segnali critici sui tumori ematologici nei maschi”, spiega Fabrizio Bianchi, ricercatore del Cnr-Ifc.

“I risultati ottenuti sono coerenti con precedenti evidenze maturate in studi sulla salute di popolazioni residenti intorno a inceneritori e più in generale esposte a inquinamento dell'aria. A causa dell'età avanzata dell'inceneritore e di valutazioni strategiche riguardanti il piano regionale dei rifiuti è stato deciso di chiudere l'impianto, ed è stata confermata l'utilità degli studi epidemiologici di coorte residenziale nelle decisioni istituzionali di questo tipo”, conclude Bianchi.